

nell'anno 1444 e nei tre susseguenti contro Thierri di Moeurs arcivescovo di Colonia in favore degli abitatori di Soest, città anseatica della Westfalia, che il prelato intendeva ridurre alla condizione di tutte le altre soggette al proprio dominio. Questa guerra, alla quale presero parte quasi tutti i signori e prelati vicini, ciascuno conformemente a' propri interessi, ebbe termine mercè un trattato di pace, che venne conchiuso il 27 aprile del 1449. Nello stesso anno il duca Giovanni, coll'interposizione del duca di Borgogna, si accomodava pure con suo fratello Adolfo relativamente alla successione del loro padre, lasciandogli, come sua quota, Ravenstein e Winendal. Nel 1450 egli intraprendeva con grande corteggio il viaggio per Terra Santa, donde fece ritorno l'anno susseguente; nel 1452 accorreva in aiuto del duca di Borgogna contro i ribelli di Gand; nel 1459 riconciliava Adolfo principe di Gueldria col duca Arnolfo di lui genitore; e nel 1466 guerreggiava contro questo medesimo Adolfo per vendicare l'accennato Arnolfo, al quale il figlio avea rapito il ducato; guerra che durò tre anni, ed ebbe fine nel 1469 colla mediazione del duca di Borgogna. Avvenuta poi la morte di Arnolfo, la città di Nimega, una fra quelle che più gli erano state avverse, vedendosi minacciata dell'assedio da Carlo duca di Borgogna, al quale avea egli devolto i suoi stati, scrisse al duca di Cleves per indurlo a distogliere questo principe dal preso divisamento di privare Adolfo del retaggio paterno. Ma il duca Giovanni nella sua risposta in data del 1.º luglio 1473, dopo avere rimprocciati quei di Nimega per l'ostinata ribellione contro di Arnolfo, manifestava che, ben lungi dall'aderire alle loro istanze, era pronto, se mai avesser negato al duca di Borgogna la dovuta obbedienza, a congiungersi ad esso per soggiogarli colla forza dell'armi: cosa che di fatto egli eseguiva accompagnando questo principe all'assedio di Nimega (*Pontanus*, pag. 552). Il duca Giovanni però avviava di non aver gratuitamente a servire la casa di Borgogna. Avvenuta infatti la morte del duca Carlo il Temerario, si appropriò molte città della Gueldria situate presso i suoi territori, sostenendo formassero parte del proprio ducato. Ma l'arciduca Massimiliano non era uomo di tale indole da sofferire che impunemente si praticassero simili usurpazioni.